

Intervista al tecnico Arpa che sta conducendo le analisi e al capitano della caserma Ariete di Pordenone

Torio radioattivo nei magredi

L'Arpa: "Allarmismo ingiustificato"

La notizia delle verifiche in corso è apparsa nelle scorse settimane sulla stampa locale con commenti un po' evasivi da parte delle istituzioni. In esclusiva per La Città il "giornalista" free lance Giorgio Simonetti ha approfondito l'argomento



Alcune immagini dei magredi di Cordenons dove si svolgono le esercitazioni militari attualmente al centro dell'attenzione delle istituzioni e dell'Arpa

di **GIORGIO SIMONETTI**

La scoperta di tracce di torio radioattivo nel poligono militare dei magredi di Cordenons rappresenta un pericolo per la popolazione? Esiste il rischio di inquinamento delle falde freatiche sottostanti? Al momento la risposta a queste due domande è no. Ma i tecnici dell'Arpa, l'Agenzia regionale per l'ambiente, sono al lavoro per effettuare le analisi necessarie. Abbiamo approfondito l'argomento intervistando la responsabile di Fisica ambientale dell'Arpa Fvg Concettina Giovani e il capitano Massimo Grizzo in forza al Comando della 132^a Brigata "Ariete" di Pordenone.

Quando è iniziato il vostro coinvolgimento nelle analisi dei magredi, alla ricerca di eventuale radioattività?

Concettina Giovani (ARPA):

"Noi del reparto di fisica ambientale abbiamo iniziato la nostra ricerca intorno ad ottobre-novembre, perché i colleghi del dipartimento territoriale di Pordenone ci hanno chiamato per escludere il rischio radioattività nell'ambito della bonifica del sito inquinato dei magredi che i militari

stavano realizzando".

Massimo Grizzo (Comando Ariete):

"Nell'ambito delle nostre attività è previsto il controllo della salute ambientale del poligono. In occasione della rimozione di alcune carcasse di carro armato che venivano utilizzate come bersaglio nelle esercitazioni, i nostri tecnici di laboratorio avevano riscontrato la possibilità di un inquinamento da metalli pesanti. Consapevoli di questo e come previsto dalla legge, abbiamo fatto la segnalazione alle autorità competenti ovvero Provincia, Regione e all'ARPA".

Come mai ve ne siete accorti solo nel 2013 di questo inquinamento, quando i missili MILAN, che contenevano il torio nel sistema di puntamento, sono stati sparati fino al 2000?

Grizzo: "Ne abbiamo preso atto dopo che l'ARPA ha fatto le verifiche perché nelle nostre analisi avevamo pensato ad un inquinamento unicamente legato ai metalli pesanti. I nostri tecnici rimuovendo le carcasse avevano rilevato la presenza di metalli pesanti superiori alla norma e in base a quello la Conferenza dei Servizi ha deciso di coinvolgere l'ARPA per ulteriori accertamenti".

Il livello di torio che è stato registrato quante volte è superiore rispetto al livello naturale?

Giovani: "Questo non siamo in grado di dirlo in questo momento perché sono state fatte solo misure di tipo qualitativo. Il torio naturale è estremamente variabile da una zona all'altra, dipende da come sono fatte le rocce. Nella nostra regione il suo livello è molto basso per cui si è evidenziata subito un'anomalia per quanto in linea di massima piccola e in aree molto limitate. Le misure al momento sono di tipo qualitativo, per dire "c'è o non c'è la contaminazione". Per definire delle aree. Poi verranno fatti dei lavori più raffinati".

Quando prevedete di fornire all'ARPA le informazioni richieste riguardo linee di tiro e bersagli, che servono a fare l'analisi quantitativa?

Grizzo: "E' un lavoro complesso perché si tratta di andare a ricercare negli archivi documenti non disponibili in formato elettronico, stiamo parlando

di esercitazioni avvenute più di 15 anni fa in cui non si utilizzava ancora questo tipo di archiviazione. Avremmo bisogno ancora di qualche settimana".

Come fate ad essere abbastanza certi dei livelli non alti di radioattività, avendo fatto al momento solamente un'analisi di tipo qualitativo?

Giovani: "Perché comunque per andare a rilevare qualcosa, pur con strumentazione estremamente raffinata, abbiamo dovuto faticare molto. Poiché è un irraggiamento, se si tengono gli strumenti attaccati al suolo, lo si rileva, altrimenti no. Se ci si alza e si tengono gli strumenti camminando non si nota alcuna contaminazione. Per cui questo ci rassicura dal punto di vista della contaminazione perché è sicuramente molto bassa. Durante i campionamenti non indossiamo neanche le tute e le mascherine che solitamente vengono utilizzate in questo tipo di contaminazioni e vi posso assicurare che non siamo incoscienti".

Quando prevedete di concludere l'analisi qualitativa?

Giovani: "Credo che dipenderà molto da quando avremo tutte le informazioni per lavorare. Secondo me ci vorrà qualche mese. Dipende poi da che cosa si trova mano a mano e dalla dimensione dell'area che dovremo esaminare. Questo dato ancora non lo abbiamo".

Come sono stati i rapporti con la Brigata Ariete fino a questo momento? C'è stata disponibilità?

Giovani: "Assolutamente. Sono stati molto disponibili. Abbiamo già fatto 2-3 incontri con il comandante e gli ufficiali. Ci accompagnano ogni volta dove richiediamo, dopodiché noi facciamo le nostre misure".

Quello dei magredi è un terreno permeabile. Potrebbe succedere che l'acqua assorba questa radioattività e la porti nelle falde freatiche?

Giovani: "In linea di massima senz'altro sì. I miei colleghi del dipartimento territoriale che si occupano di questo però mi dicono che in questa situazione la falda freatica è molto profonda, e quindi non si aspettano contaminazioni. C'è da dire che i valori sono molto bassi e che il

torio è un elemento naturale, quindi probabilmente ci sarebbe un effetto di diluizione. In ogni caso sebbene non ci aspettiamo contaminazioni nelle acque faremo dei controlli, sono previsti e programmati".

Sono mai stati sparati proiettili con uranio impoverito nei magredi di Cordenons?

Grizzo: "Lo escludo in maniera categorica anche perché la nostra forza armata non dispone di alcun munizionamento che contenga uranio impoverito. L'utilizzo dei poligoni, compreso quello del Cellina-Meduna, è disciplinato da un'apposita normativa. **Giovani:** Il nostro coinvolgimento iniziale era stato fatto proprio per questo motivo, perché si voleva escludere la presenza di uranio impoverito. I suoli per questo tipo di analisi sono stati spediti in Piemonte, dove verranno analizzati alla ricerca anche di questo elemento".

Possibili conseguenze per la salute dei cittadini di Cordenons e degli altri paesi limitrofi?

Giovani: "Il torio non si muove facilmente in aria. Il rischio, secondo il Ministero della Salute che ha già fatto delle indagini di questo tipo (inerenti il poligono di Salto di Quirra in Sardegna n.d.r.), sarebbe eventualmente per la catena alimentare. Ma in Sardegna la situazione era diversa perché lì pascolavano le greggi sul poligono. Invece nel nostro caso noi abbiamo una zona in cui non ci sono filiere alimentari di nessun tipo, forse qualche lepore cacciata dai cacciatori. La zona, inoltre, è recintata. Non c'è motivo di allarmarsi".

In questa zona le esercitazioni sono state sospese?

Grizzo: "Le esercitazioni non sono state sospese nel poligono del Cellina-Meduna. Sono state sospese limitatamente a quella piccola superficie interessata da questo problema. Il resto dell'area continua ad essere normalmente utilizzata".

Quanti giornalisti l'hanno contattata per informare sentendo una fonte primaria?

Giovani: "Lei è il primo".

Provincia di Pordenone
Assessorato alla Cultura

**AUDITORIUM
CONCORDIA**
Palcoscenico della Provincia

FEBBRAIO 2014

Domenica 23/2

Ore 16.15

Ortoteatro

A teatro anch'io! Stagione di prosa a misura di bambino

I VESTITI NUOVI DELL'IMPERATORE

Compagnia teatrale L'Uovo Teatro Stabile - L'Aquila

Martedì 25/2

Ore 21.00

EtàBeta Teatro Scuola Sperimentale dell'Attore

FrescoTeatroSocial/Concordia

UN BÈS - ANTONIO LIGABUE

Mario Perrotta produzione Teatro dell'Argine

Giovedì 27/2

Ore 17.00

Ortoteatro

Con i nonni a teatro

FIABE, FIABE FILANTI!

Compagnia teatrale Arrivano dal Mare - Cervia

Pordenone, via Interna 2

Per informazioni:
Ufficio Cultura della Provincia di Pordenone
tel. 0434 231 366
www.provincia.pordenone.it
www.facebook.com/teatro.concordia

Con il sostegno:
FONDAZIONE
CAUP